

Milano, 13 giugno 2001

Agesol sbarca su Internet

All'Agenzia di Solidarietà per il Lavoro, nata a luglio '98 da un'idea di un gruppo di detenuti e detenute di San Vittore, aderiscono Apa, Api, Agci, Caritas Ambrosiana, CGIL CISL UIL Milano, Cna, Confcooperative, Gruppo di Lavoro San Vittore, Legacoop, Sodalitas, Comune e Provincia di Milano. L'obiettivo è favorire l'inserimento lavorativo di detenuti ed ex nella società produttiva, facilitare attività lavorative all'interno del carcere e sviluppare istruzione e preparazione professionale in previsione di un impiego esterno.

Da oltre un anno l'Agenzia ha aperto quattro sportelli di orientamento al lavoro, tre a San Vittore, Opera e a Monza, uno presso la sede per ex detenuti e loro familiari.

I risultati sono molto incoraggianti: circa 650 persone prese in carico in due anni di attività, che si sono rivolti agli sportelli, costituiscono una preziosa banca dati. Grazie ad un paziente incrocio tra richieste delle imprese e *curricula*, circa 120 persone detenute ed ex detenute hanno trovato o gli è stato attivato un percorso lavorativo. Per gestire gli sportelli ci si avvale della collaborazione di operatrici esperte nel settore e da ottobre 2000 anche alcuni detenuti sono impiegati negli sportelli interni, opportunamente preparati da un progetto formativo "Meglio Fuori" di circa 400 ore.

Da ottobre presso la sede è aperto anche uno Sportello di consulenza alle aziende o cooperative che vogliono inserire detenuti, purtroppo ancora poche aziende sono disponibili ad inserire detenuti od ex detenuti e questo è l'impegno verso cui si rivolgeranno i nostri sforzi nel prossimo futuro.

Dal 1 giugno 2001 è in rete il sito Web di Agesol, www.agesol.it, dove si possono trovare tutte le nostre attività, i nostri progetti, e con apposite sezioni dedicate ai servizi, detenuti ed imprese possono trovare on line molte informazioni utili ed anche un servizio di consulenza qualificata.

Un'esperienza molto positiva che non sottace i nodi problematici. "Il carcere, per sovraffollamento, incongruenze e ritardi del sistema sociale e penale", spiega don Virginio Colmegna, Presidente dell'Agenzia, "è di fatto un contenitore del disagio che va ripensato, e deve rimanere solo *extrema ratio*. Il ricorso al lavoro è fondamentale nel quadro delle misure alternative, per la risocializzazione e il recupero, il risarcimento delle vittime e la rivalutazione della dignità del detenuto. Ma rischia di non essere a disposizione per le scarse domande dal mondo produttivo. Chi non ha appoggi esterni e conta su una bassa professionalità, viene tagliato fuori".

"Il mercato del lavoro si evolve rapidamente", precisa la direttrice dell'Agenzia Licia Roselli, "mentre il carcere non riesce a stare al passo con il mondo esterno in continuo cambiamento, soffre di burocrazie lunghissime e della carenza cronica di operatori. Ci sono anche remore culturali all'impiego di detenuti ed ex, mentre si restringe l'applicazione delle pene alternative, anche per la situazione della sicurezza". Pesa anche la composizione del popolo del carcere. Aumentano gli stranieri, spesso senza permesso di soggiorno e un domicilio. Cosa che rende impossibile usufruire di misure alternative, anche perché a fine pena devono lasciare il Paese. Si scontano anche ritardi legislativi. La cosiddetta Legge Smuraglia, approvata ormai da un anno, che prevede sgravi alle aziende e a cooperative che assumono detenuti, ancora aspetta i decreti interministeriali attuativi.

PERSONE PRESE IN CARICO DA SETTEMBRE 1999 A MARZO 2001 NEI QUATTRO SPORTELLI DI AGESOL

Utenti	Sede	San Vittore	Opera	Monza	Totale
Uomini	166	72	180	133	551
Donne	28	26	38	8	100
Tot.	194	98	218	141	651
< 25 anni	10	25	17	16	68
25 – 35 anni	65	38	71	53	227
36 – 45 anni	84	26	88	49	247
< 45 anni	35	9	42	23	109
Tot.	194	98	218	141	651

Dati persone inserite o in fase d'inserimento

Il lavoro è svolto sui percorsi d'inserimento personalizzati sulla singola persona. L'obiettivo del Progetto Sportelli di promuovere percorsi d'inserimento "mirati", trova maggior facilità se si può usufruire di agevolazioni normative e di periodi di tirocini o stage.

I casi trattati non sono omogenei, alcuni possono essere esauditi rapidamente, altri necessitano d'interventi complessi; il bisogno preponderante rilevato è sicuramente una collocazione lavorativa "urgente".

Gli inserimenti avvenuti, a seguito di progettazione di un percorso, dall'avvio dell'attività sono 117.

Gli inserimenti si differenziano in diverse forme di contratti:

- ❖ 49 utenti cui è stato attivato un percorso che ha portato ad un inserimento lavorativo con contratto a prestazione d'opera, come soci di cooperative e in Borsa Lavoro.
- ❖ 21 utenti cui è stato attivato un percorso che ha portato ad un inserimento lavorativo con contratto a tempo indeterminato/determinato
- ❖ 47 utenti circa per cui è in fase d'attuazione un percorso verso una collocazione lavorativa

L'Agenzia è, essa stessa, luogo di formazione ed inserimento lavorativo:

- ❖ 4 persone hanno svolto stage durante percorsi formativi presso la nostra sede, (di cui una detenuta in misura alternativa e successivamente collocata presso una cooperativa, e una persona che collabora occasionalmente con Agesol)
- ❖ 2 persone stanno svolgendo un tirocinio lavorativo presso la nostra sede
- ❖ 2 persone detenute sono inserite stabilmente nell'organico di Agesol

Attivando un'indagine a campione sugli inserimenti effettuati si è riscontrato che: il 70% ha mantenuto il lavoro, il 15% svolge un lavoro con contratto a termine ed il restante 15% sta cercando una nuova occupazione.

Il carcere e le misure alternative alla detenzione, alcuni dati

Secondo i dati del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, nel 2000 in Italia i detenuti internati erano 53.728, invece quelli che hanno ottenuto i benefici penitenziari (compresi permessi premio, semilibertà, affidamento in prova ai servizi sociali ecc.) sono circa 42.000. Le cifre in Europa: in Francia 32.000 detenuti e 60.000 affidati; nel Regno Unito quasi 50.000 in carcere e più di 60.000 affidati

In Italia i detenuti che lavorano durante la detenzione sono circa il 23%, di cui il 20% svolge i cosiddetti "lavori domestici" per l'Amministrazione Penitenziaria, solo il 3% lavora per altri soggetti: cooperative, imprese ecc.

I detenuti in Lombardia nel 2000, erano oltre 7000, di cui circa 3700 presenti negli Istituti della provincia di Milano.